

Città  
Ticino

Di Giò Rezzonico

## Il nostro futuro legato a doppio filo all'Europa

L'Unione europea si trova a un bivio: integrazione o disgregazione», scrive Enrico Letta nella prefazione al libro di Michele Bellini «Salviamo l'Europa» (Marietti1820), recentemente presentato a Lugano da Coscienza Svizzera in collaborazione con il Movimento Europeo Svizzero.

Ma cosa c'entra l'Europa con la Città Ticino, a cui è ispirata questa rubrica? C'entra eccome! Perché il mondo non inizia a Chiasso e finisce ad Airolo. E non termina nemmeno a Ginevra o a Basilea. La Città Ticino e la Svizzera sono due isolette nel bel mezzo di un continente che ha fatto, in bene e in male, la storia del pianeta. E il nostro futuro, piaccia o meno, è strettamente legato alle sorti di quel continente.

«Nel 2008, quando ero ancora attivo politicamente - ha dichiarato recentemente Romano Prodi a Lugano, ospite del festival Endorfine - a una conferenza stampa seguita a un G8 un giornalista chiese a Putin quando la Russia sarebbe entrata nell'UE. Siamo troppo grandi per entrare, ma lavoreremo assieme, fu la risposta del capo del Cremlino». Da allora sono trascorsi solamente 16 anni, ma tutto è cambiato. Oggi, come ha ricordato Prodi, le grandi potenze sono ormai solo due: Cina e Stati Uniti. Russia ed Europa giocano un ruolo subalterno. Immaginemoci quale ruolo potranno svolgere le singole nazioni europee, Svizzera compresa, se non riusciranno a fare sentire una loro voce univoca attraverso l'Unione europea. Affinché questo avvenga è però necessaria una maggiore «integrazione» tra i 27 membri. In caso contrario, come ha recentemente ammonito anche Mario Draghi, la via sarà quella della «disgregazione», cioè del non contare più nulla.

Oggi il progetto europeo è minacciato da quelle forze politiche, purtroppo sempre più diffuse in tutto il continente, che alla maggiore «integrazione» contrappongono il ritorno ai nazionalismi, cioè la «disgregazione». Quelle stesse forze politiche che nel nostro Paese vorrebbero sbattere la porta in faccia all'UE. Come fa notare Michele Bellini nel saggio sopra citato una maggiore «integrazione» coincide inevitabilmente con una perdita di «sovranità» dei singoli Stati europei a favore dell'appartenenza a un'entità, l'Europa unita, chiamata a svolgere un ruolo a livello internazionale.

Un'Europa che rispetta le peculiarità dei suoi membri per far prevalere i valori che li accomunano, frutto di secoli di storia (spesso buia) ben riassunti nell'articolo 2 del Trattato dell'Unione: «L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini».